

architettura
arredamento
decorazione
design

a CASA

€ 3 **qui** Bergamo

HERMÈS: FIABE DI SETA

IMPATTI UMANI: GIOCATTOLI DA GRANDI

LEGGERI COSTRUZIONI: ABITARE TRA ARCHITETTURA E ARTE

CRÉATION BAUMANN: L'ARTE DI VIVERE

MAISON&OBJET: ANTEPRIME

BIENNALE DI VENEZIA: OLTRE IL COSTRUIRE

PARIGI: LE MINI PALAIS

ARCHITETTURA:

ARMANDE DIQUAS E JÉRÔME CHARON

PALAZZO BARCA: RESTAURARE CONSERVANDO

CITTÀ ALTA: RISCOPERTA DEL PALATIUM POTESTATIS



RISCOPERTA DEL **PALATIUM POTESTATIS**

ATTRAVERSO LA PROPOSTA PROGETTUALE RELATIVA AL RESTAURO DEL
"PALATIUM POTESTATIS" DI CITTÀ ALTA OLTRE ALLA SCELTA DELLA DESTINAZIONE
DELL'IMMOBILE ILLUSTRIAMO LA METODOLOGIA E LE CARATTERISTICHE DEL PROGETTO.



QUANDO NEL 1999 il gruppo multidisciplinare di progettazione integrata composto dal prof. Andrea Tosi, Architetto e Ingegnere di Bergamo e dagli architetti Gianni Baretti e Antonio Gonella di Clusone e Daniele Boldorini di Dalmine, in collaborazione con il Comune di Bergamo e con il Museo Storico, propose il recupero del "Palatium Potestatis" e degli spazi adiacenti per una sua riqualificazione in museo della città, il Comune approvò con entusiasmo il piano. Il progetto prevedeva il recupero di alloggi comunali degradati per consentirne la rimozione dall'oblio, dal degrado, dalla marginalità, dalla disattenzione durata almeno un paio di secoli di cui è stato vittima il Palazzo del Podestà. L'attuale riscoperta è stata supportata da una poderosa ricerca archivistica nella quale sono stati esaminati, vagliati ed interpretati migliaia di documenti, di manoscritti, di pergamene, di disegni e da un'accurata analisi stratigrafica dei paramenti murari.

RISCOPERTA DEL **PALATIUM POTESTATIS**



Il progetto prevede la riconversione dello stabile in Museo della città che si colloca all'interno delle nuove interpretazioni del concetto di Museo che, superata la sua funzione di semplice esposizione di oggetti o di beni con valenza artistica, privilegia la restituzione del territorio.

Una tendenza che risponde alla necessità di contestualizzare l'oggettistica museale per non farne una semplice statica esposizione.

Il Museo della città nel "Palatium" dovrebbe così coprire un ruolo di particolare importanza in una città il cui apparato museale disponibile ci vede passare dall'età classica (Museo Archeologico) all'epoca del Risorgimento e successive, laddove il progetto di riorganizzazione del Museo Storico dovrebbe articolarsi nella tripartizione del "Palatium" (dall'Età Comunale alla fine dell'Età Veneta), della Rocca (Ottocento) e di San Francesco (Novecento). Ecco quindi che la persistente funzione di direzionalità pubblica, la rilevanza strutturale architettonica dell'edificio, la sua posizione strategica nel cuore della città storica, la centralità e la riconoscibilità eccezionale della torre civica e l'opportunità di far svolgere alla sommità della stessa una funzione di osservazione privilegiata della maglia urbana storica sono motivazioni che hanno concorso alla scelta di destinare

l'immobile a Museo della città accantonando definitivamente la destinazione a residenza. La proposta del Museo della città è in grado di assolvere ad una serie di ruoli tra cui illustrare il processo di formazione e di trasformazione dell'aggregato urbano, osservare e monitorare le tendenze evolutive, interpretare un ruolo di cerniera, di integrazione e di completamento dei vari momenti del sistema museale della città, svolgere un supporto propedeutico informativo per una conoscenza adeguata della storia della città e sviluppare una funzione di restituzione di un modo di riconoscere la città nella sua storia e nella sua contemporaneità.

Metodologia innovativa del progetto

Il progetto considera come suoi elementi fondativi qualificanti le indagini preliminari costituite da una ricerca storico/archivistica, dall'analisi stratigrafica delle facciate e delle parti interne, nonché la datazione cronologica delle pavimentazioni, degli impalcati e dei soffitti, dal rilievo geometrico ed il rilievo materico con l'ausilio della fotogrammetria degli alzati, dall'analisi del degrado di tutte le componenti dell'edificio e dalla documentazione fotografica molto accurata dell'intero complesso. Un complesso sistema d'indagini che ha portato ad una approfondita conoscenza dell'edificio e ha costituito momento di condizionamento e di soluzione dei percorsi progettuali possibili. In ragione del rapporto in "presa diretta" fra il sistema delle analisi già descritte e la proposta progettuale, il progetto si pone come rigorosa restituzione della storia architettonica dell'edificio e delle sue complesse fasi stratificate nel





RISCOPERTA DEL
**PALATIUM
POTESTATIS**



tempo. Da questo punto di vista il progetto ha inteso inglobare in termini molto integrati la stessa struttura della torre che assume un ruolo di centralità e di cui si ripristinano i percorsi di attraversamento al primo e secondo piano così da ricostituire il cuore antico della città col Palazzo del Podestà, in quanto espressione di una stretta dialettica storica fra le vicende pubbliche e private che hanno visto come protagonisti simbolici la Torre ed il "Palatium Potestatis".

DOTTOR MAURO GELFI,
(Direttore del Museo Storico della Città)

Come potrà configurarsi il futuro spazio museale di Città Alta, alla luce dei recenti ritrovamenti negli scavi di Palazzo dei Podestà?

“L’area di Palazzo dei Podestà non sarà un vero e proprio museo, quanto un laboratorio, una sorta di ipertesto, dal quale partire per conoscere la città, ovviamente in multilingue. Al Palazzo del Podestà, oltre ad ammirare i reperti, il visitatore prenderà conoscenza della città: saprà che per andare a vedere quel libro di cui si parla dovrà fare pochi metri e recarsi alla Biblioteca Civica “Angelo Mai”, per visitare i reperti archeologici basterà recarsi al Museo Archeologico e per i dipinti potrà fare visita al Museo Diocesano e all’Accademia Carrara, piuttosto che le tante chiese che la Città possiede. Il gruppo di lavoro che sta realizzando il progetto è composto dal sottoscritto per la parte museologica, dalla Prof.ssa Maria Mencaroni Zoppetti per la parte storica, dalla dott.ssa Laura Bruni, dalla dott.ssa Roberta Frigeni, dall’arch. Monica Resmini, dalla dott.ssa Silvana Agazzi e da Massimo Basile”.



RISCOPERTA DEL **PALATIUM POTESTATIS**

CARLO FORNONI

(Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Bergamo)

FRANCO MACARIO

(Assessore al Patrimonio del Comune di Bergamo)

Potete brevemente spiegare la storia e il significato civico del Palazzo dei Podestà di Bergamo, anche alla luce dei recenti ritrovamenti stratigrafici, ancora in corso?

“Il palazzo del Podestà di Bergamo in piazza





Duomo trae le sue origini dalla storia antica del comune di Bergamo e dalle vicende e gli scontri sociali a cavallo tra XII e XIII secolo. Si infatti tratta di un complesso, palazzo con torre, che si origina da edifici di rappresentanza della consorteria dei Suardi-Colleoni che il comune di Bergamo espropriò all'inizio del XIII secolo. Da allora sino all'epoca veneta (prima metà del XV secolo) nel complesso furono ospitati il Podestà di Bergamo e varie funzioni comunali. Dal periodo Veneziano sino a quello rivoluzionario e austriaco rimase sede di uffici giudiziari ed amministrativi. Una continuità d'uso pubblica protrattasi per 500 anni. Solo con lo spostamento delle funzioni amministrative in città bassa inizia nella seconda metà del XIX secolo una lenta decadenza, segnata anche dall'insediamento di residenze popolari nella seconda metà del secolo scorso, interrotta dall'intervento di restauro in corso.

Le indagini storiche, archeologiche e stratigrafiche condotte sugli edifici del palazzo del Podestà in questi mesi hanno consentito di porre in luce resti di rilevantissimo interesse culturale e scientifico. Tra questi, quelli della "domus dei Bragagnoli", un edificio del IX-X secolo di una delle famiglie consolari dei primordi del comune di Bergamo, che presisteva allo stesso palazzo Suardi-Colleoni. Stiamo parlando dell'edificio più antico della città, tra quelli di cui sia certa la proprietà.

Sono inoltre stati rinvenuti i resti di sconosciuti edifici romani, connessi ad uno spazio pubblico lastricato. Resti che possono probabilmente essere relazionati al foro romano della città e che insieme con i resti emersi sotto il Duomo e al tempietto di S. Croce consentono di avere un'idea più precisa della "forma urbis" della città romana.

In sostanza, il grande sforzo progettuale e culturale, oltre che economico, messo in campo dall'Amministrazione Comunale con l'intervento sul Palazzo del Podestà, consente finalmente di avanzare nuove e più precise idee sulla storia di Bergamo, ma soprattutto riconsegna dopo decenni di oblio all'uso dei cittadini e dei visitatori (ospiterà infatti una sezione del "Museo della Città") un complesso che per secoli è stato al centro della vita civile e amministrativa della nostra città".



RISCOPERTA DEL **PALATIUM POTESTATIS**

A queste due strutture in una prospettiva di recupero del Palatium alla funzioni museali descritte può in modo determinante collegarsi il ruolo del Palazzo della Ragione come momento sinergico del progetto espositivo che ricostituisce il cuore antico della città storica.

L'operazione passa anche attraverso un riuso più qualificato e appropriato, passando da un uso residenziale degradato dell'ultimo secolo ad un uso di primario interesse pubblico e collettivo rafforzato dal diventare anche un momento di conoscenza, di documentazione, di autoriflessione e di autocoscienza della città. Il riscatto da una funzione di resistenza degradata ed al tempo stesso da una posizione di anomala marginalità del complesso viene esaltato dalla costruzione di un percorso pubblico che collega Piazza Vecchia e il cortile interno del Palatium al vicolo della Ghiacciaia realizzando un nuovo interessante asse di fruizione dell'area centrale del complesso monumentale ed un recupero di un percorso storico preesistente.

Comune di Bergamo

Lavori Pubblici Responsabile

Architetto Pietro Foresti

Divisione Edifici e Monumenti Responsabile

Architetto Dario Mazza

Responsabile Unico del Procedimento

Architetto Massimo Locatelli (Comune di Bergamo)

Progetto architettonico Gruppo Multidisciplinare di Progettazione Integrata

Prof. Architetto Ingegnere Andrea Tosi - Bergamo

Architetto Gianni Giacomo Baretti - Clusone

Architetto Daniele Boldorini - Dalmine

Architetto Antonio Gonella - Clusone

Direttore dei Lavori per Il Gruppo Multidisciplinare di Progettazione Integrata: Architetto Gianni Giacomo Baretti - Clusone

Direttore dei Lavori operativo per Il Gruppo Multidisciplinare di Progettazione Integrata: Architetto Daniele Boldorini - Dalmine

Coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione per Il Gruppo Multidisciplinare di Progettazione Integrata: Architetto Antonio Gonella Clusone
www.architettoantonio.it

Progetto e Direzione Lavori opere strutturali Ingegnere Paolo Manzoni, Studio Associato GFM Treviglio

Progetto e Direzione Lavori impianti elettrici e speciali: Ingegnere Tranquillo Zamboni Bergamo

Progetto e Direzione lavori impianti meccanici e prevenzioni incendi: P.i. Marco Zenucchi studio Faletti e Zenucchi Bergamo

Ricerche storiche: Franco Macario Bergamo

Rilievo materico e del degrado, Progetto e Direzione Lavori restauro: Architetto Silvia Gaggioli Bergamo

Rilievi: PiEsse di Alessandro Oggioni Treviglio (Bg)

Architetti Piergiorgio Peverelli & Emilio Colombo Zefinetti Bergamo

Collaboratori: Architetto Elisabetta Bertocchi Treviolo (Bg)

Architetto Fabio Corna Seriate (Bg)

Imprese e subappaltatori: Capogruppo ATI Opere Edili e Strutturali Cesab S.r.l. Piazza Di S. Salvatore In Lauro, Roma Tel.: (+39) 066877096

Mandante: Impianti Elettrici e Meccanici Medi Impianti S.p.a. Contrada Ferriera Zona Industriale ovest 95032 Belpasso (CT)

Subappaltatori: Consolidamenti statici specialistici Società Italiana Consolidamento Edifici Monumentali Srl Consolidamento Edifici Monumentali 1 Mozzo (Bg) 10, Via del Chioso Tel: 035.462012

Restauro: Savart Srl 55 Corso Roma Seriate (Bg) Tel. 035.296721